

CONTRATTAZIONE DI SECONDO LIVELLO NEI PUBBLICI ESERCIZI: ANALISI E PROPOSTE PER LO SVILUPPO

Roma, 14 aprile 2011

Sala Solari – Confcommercio - Piazza G.G. Belli 2 - Roma

Intervento introduttivo di Edi Sommariva – Direttore Generale FIPE Confcommercio Imprese per l'Italia

I contratti nazionali di lavoro hanno giocato un ruolo determinante nel corso del dopoguerra. Hanno consentito la difesa dei lavoratori quando il rapporto di forza era troppo sbilanciato a favore dei datori di lavoro. Hanno favorito la definizione di regole minime contrattuali che spesso sono state tradotte in leggi. Hanno impedito un'eccessiva concorrenza al rialzo dei salari nella fase di crescita economica forte (anni sessanta) e quindi hanno frenato le tensioni inflazionistiche. Hanno favorito l'avvio di politiche dei redditi necessarie per prevenire e combattere l'inflazione (con l'accordo del 1993).

Oggi appare evidente come questi fattori non sussistano più o abbiano minore presa. Ormai esiste un sufficiente corpo di norme legislative a tutela dei lavoratori. Non siamo più di fronte a rischi inflazionistici per eccesso di crescita e le politiche economiche nazionali hanno ceduto il passo a politiche internazionali, specie nell'Europa dell'euro.

La crisi globale, inoltre, ha determinato e sta tutt'ora determinando un nuovo disegno delle politiche economiche, che tendono a seguire un processo integrato, nell'ambito di un coordinamento sempre più stretto tra le politiche e le strategie di finanza pubblica e quelle di carattere economico più generale.

In quest'ottica, una delle più importanti riforme da perseguire, soprattutto nell'ambito delle attività *labour intensive*, è quella del mercato del lavoro, per consentire alle imprese di seguire meglio i cicli del mercato e della concorrenza, di essere più competitive e favorire la crescita di quelle efficienti, naturalmente in un quadro complessivo di rispetto del lavoro e delle persone.

Il settore dei servizi e, in particolare quello del terziario di mercato e del turismo, rappresentano ambiti assolutamente favorevoli per aumentare rapidamente la produttività dell'economia italiana, una vera e propria "**arma segreta**", dove si possono rapidamente creare nuovi posti di lavoro per assorbire abbondantemente quelli persi per la delocalizzazione industriale che non è finita e che, presumibilmente, aumenterà ancora nei prossimi anni.

Molti ritengono che nei servizi si creino posti di lavoro, sottopagati (falso) che i servizi non esportino (falso, basta pensare al turismo), che fanno parte di quell'economia di "carta" che la crisi ha spazzato via (falso, non sono solo finanza), che l'industria è anche servizi (vero, in parte, ma è anche vero che questi servizi devono comunque essere ad altissima produttività).

Insomma, il requisito necessario per il rilancio della nostra economia passa dritto dritto per il ridisegno della struttura del mercato del lavoro e delle imprese italiane, del loro modello di business (ancora figlio dell'era della svalutazione competitiva della nostra moneta), partendo da quelle dei servizi, prevalentemente caratterizzate ancora da dimensioni aziendali modeste.

Tutte le riforme auspicate e in fase di attuazione(dal fisco centrale, alla governance dello stesso turismo), non possono prescindere da un'efficace azione locale, che parta dal territorio e che si sviluppi tramite i processi di concertazione locale con Regioni e Comuni e i processi di concertazione aziendale o territoriale.

Ecco, in questo contesto di sfide si inserisce il tema che oggi vogliamo affrontare: quello della contrattazione decentrata, di II livello.

Siamo tutti consapevoli che questo processo ha dei limiti ma anche che offre tante opportunità da saper cogliere.

La contrattazione decentrata è alla fine un vero processo sociale, guidato dagli attori delle relazioni industriali e, come tale , va stimolato, dotato di contenuti forti e di strumenti operativi adeguati.

Dobbiamo liberarci da schemi precostituiti e da ideologie, se vogliamo trasformarla in innovazione sociale ed economica.

Un nuovo sistema contrattuale si potrà delineare solo in base agli esiti di questo processo.

Ciò significa, con una visione rinnovata, far partire un progetto di lavoro, in grado di riposizionare le nostre Organizzazioni, di attivare ad ogni livello creatività, cultura , competenze,motivazioni, capacità negoziali forti e credibili relazioni.

Dobbiamo impegnarci tutti per costruire, insieme, un sistema di relazioni sindacali che consenta fattivamente la diffusione della contrattazione aziendale o territoriale, al fine di avviare un circolo virtuoso tra aumenti di produttività, incrementi del reddito e della domanda e conseguente crescita economica e occupazionale.

E' un compito gravoso, un percorso ad ostacoli che come parti sociali ci siamo voluti confermare e affidare nel corso delle ultime tornate contrattuali e che io credo ci spetti sia per la responsabilità sociale che è patrimonio comune di ogni nostra organizzazione, sia per l'obiettivo, ancora comune, di accompagnare lo sviluppo di aziende e di lavoratori.

Ma sono fiducioso, per la storia delle nostre relazioni sindacali, per l'importanza della nostra rappresentanza (solo come parte datoriale rappresentiamo insieme oltre il 75% delle imprese del terziario di mercato).

E oggi, in questa sede, abbiamo riunito i protagonisti di questo percorso : sia a livello nazionale , che a livello locale, dove dovranno essere individuate le soluzioni più appropriate per le imprese e per il loro sviluppo competitivo, ma anche per garantire il benessere dell'insieme dei lavoratori e delle loro famiglie, rispetto alle specificità economiche, sociali, demografiche e del lavoro.